

DANZA Debutto a Teatro Contatto per la nuova coreografia di Michela Lucenti con il Balletto Civile

Topi che ballano nel presepe del nuovo mondo

UDINE Dopo i balletti romantici e dopo la grande stagione russa - con le sue belle favole di schiaccianoci, laghi, cigni e belle addormentate - alla fine dell'Ottocento la danza ha smesso di raccontare. Ballare nel Novecento è stato soprattutto questione di forme, disegni, astrazioni.

Improvvisamente, passato il secolo, ecco farsi avanti di nuovo una danza che racconta e si accorda alla narratività del nostro tempo, a un vago senso di apocalisse o profezia, a storie attestate al confine tra l'immaginario scientifico e la sensibilità degli artisti.

Per costruire il suo nuovo lavoro coreografico «I topi» (fino a martedì al Teatro San Giorgio di Udine, nella stagione di Teatro Contatto, e poi a Lubiana e a Modena) Michela Lucenti e la sua compagnia, Balletto Civile, si sono lasciati ispirare da ricerche di etologia e studi filosofici. Così l'inquietante saggio di Francesco Santoianni, che profetizza l'avvento di una nuova razza di topi, assieme al «Sacro selvaggio» di Roger Bastide e a maliziose riletture bibliche sono diventati un'enciclopedia di gruppo, attorno alla quale Balletto Civile ha esercitato invenzioni coreografiche e forme di canto corale.

Dall'impasto di queste suggestioni e dalla sensazione di far parte di una generazione «a termine» è nato lo spettacolo che Michela Lucenti firma e che l'udinese Centro Servizi



Una scena dello spettacolo «Topi».

e Spettacoli produce. Spettacolo nel quale si riesce a scorgere una natività futura, con tanto di madonna bionda capace, senza intervento maschile, di partorire una bizzarra creatura. «I topi» potrebbe essere l'annuncio di un nuovo Messia, avvalorata dalla ricerca scientifica, che documenta l'incredibile adattabilità dei ratti alle più estreme condizioni ambientali e il rilevamento di esemplari che oramai raggiungono il metro e mezzo di lunghezza, oltre a destare vere e proprie sorprese quando è il momento di misurare il loro quoziente di intelligenza. Niente autorizzerebbe una lettura blasfema se non ci fosse in scena un deserto di sabbia, una tendina a igloo, una grande luna e una piccola comunità di personaggi-pastori, a spifferare un'idea di presepe, dove il corteo di magi adoratori si inchina alla nascita prodigiosa di questa nuova razza topona destinata a colonizzare il pianeta.

La scultrice Sivia Armanini ha plasmato la repellente bestiolina che appare nello splendore di una natività barocca (sue sono anche le piccole teste incastonate di insetti che attendono lo spettatore all'ingresso). Mentre alla voce apocalittica di Nina Hagen è affidato il commiato dagli spettatori: un po' perplessi ma intimamente impressionati da questa inedita, e neppure tanto fantascientifica, annunciazione.

Roberto Canziani